

Dare tempo alla famiglia

Un messaggio nei giorni scorsi mi diceva: "Auguri per un Natale come quello di Giuseppe e Maria, allontanati da tutti, ma vicini al Tutto". Maria e Giuseppe con il loro figlio sono allontanati dal loro paese, dai loro progetti, dai loro sogni e desideri, dai loro famigliari, amici e conoscenti, dalle loro tradizioni e usanze. Il Vangelo ci racconta il loro andare a Betlemme dove nasce il figlio, la loro fuga in Egitto, il loro ritorno a Nazareth. Una coppia con tanti disagi, ma che sa rimettersi in gioco, riprogrammarsi, rileggere la sua storia d'amore perché cammina, lavora, pensa con Dio. Si dà da fare senza piangersi addosso. "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va in Egitto", viene detto in sogno a Giuseppe. Maria e Giuseppe si fidano di Dio. Vivono la loro fede in Dio fino in fondo. Portano in pellegrinaggio il loro figlio dodicenne a Gerusalemme, secondo consuetudine, per celebrare le grandi feste religiose della Pasqua. Una normale, buona famiglia con dalla loro parte tanta fede.

Oggi non aspettiamoci una serie di buoni consigli, che già conosciamo, in difesa della famiglia cristiana. Sappiamo cosa dovrebbe dirci una riflessione sulla famiglia. Sappiamo della situazione che vive la nostra famiglia. Nessuna famiglia è uguale ad un'altra. Ogni famiglia ha una sua dinamica. Ogni famiglia è unica. Io credo che tutte le famiglie, indistintamente, siano oggi o siano state, sia pure per breve tempo, culla dell'amore, anche se in difficoltà, anche se rotte, anche se...

In questa festa della Santa Famiglia di Nazareth ci viene chiesto semplicemente di far posto a Dio nelle nostre famiglie. Famiglie che Dio ama proprio partendo dal tanto o poco amore che c'è in esse. Famiglie che Dio ama partendo dal bello e dal difficile che esse vivono. Il Signore parte sempre da dove siamo per invitarci a risalire o continuare nella grande avventura dell'amore. A Giuseppe che si trova in grande difficoltà e deve pensare all'incolumità del figlio e della sposa, l'angelo suggerisce: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre". E lui parte, ricomincia. Il superamento delle difficoltà per la famiglia di Nazareth non sta in miracolose e lunghe sedute psicologiche, che ci voglio anche, ma nel dialogo con Dio e nella fiducia in lui.

Il dialogo con Dio e la fiducia in lui permettevano a Maria e a Giuseppe di custodire tante cose nel loro cuore - dice il Vangelo. Cose ispirate dal loro parlare con Dio e che imbastivano anche i loro dialoghi.

Oggi in tante famiglie non si sa occuparsi delle cose del Padre nostro. Si parla di tutto e con tutti, fuorché con Dio e delle sue cose, rischiando così di lasciarlo fuori casa, fuori dalla famiglia, con indifferenza, quasi senza rendersene conto.

Certo le istituzioni, la politica, il mondo del lavoro, l'economia, la scuola devono fare la loro parte a favore della famiglia. È vero: la famiglia, oggi, va aiutata, custodita, ma è altrettanto vera la saggezza del proverbio: "Aiutati che Dio ti aiuta...".

Un papà torna stanco dal lavoro. Saluta moglie e figlio e si prepara per la cena. A tavola il bimbo chiede: "Papà quanto guadagni all'ora?". Il genitore, sorpreso dalla domanda, finge di non sentire. Il figlio insiste: "Papà quanto guadagni all'ora?". Il papà tergiversa, ma alla fine risponde: "100 euro". E il ragazzino: "Papà, puoi prestarmi 50 euro?". Al che il padre si agita e sbotta: "Tutte queste domande per scroccarmi 50 euro da spendere in cose inutili? Vai nella tua camera!". Il bimbo se ne va mogio mogio. La mamma, che aveva seguito la scena, si ferma a ragionare con il marito sull'accaduto e suggerisce che sarebbe stato meglio chiedere il perché di quella richiesta invece di dare una risposta così burbera. L'uomo si convince. Va nella cameretta del figlio. Si scusa e gli dà i 50 euro chiedendo: "ma a cosa ti servono, figlio mio?" Il bimbo, tutto felice trae da sotto il cuscino altri 50 euro. E trionfante esclama: "Papà, ecco i miei risparmi. Ora ho 100 euro, te li do! Domani sera puoi prenderti un'ora per stare con me?".

Spesso in famiglia ci si occupa e preoccupa tentando l'impossibile per stare bene, perdendo di vista, però, le piccole cose, i dettagli. È importante darci tempo per il dialogo. Dialogare, parlare, comunicare significa molto di più che regali e scuse varie. Tutti, infatti, sappiamo che non sempre le parole bastano per comunicare. Dialogare, parlare, comunicare in famiglia è saper donare tempo di ascolto, gesti di affetto, è pregare. E queste sono cose che vengono dal cuore e lì vanno custodite con sana gelosia. "La madre di Gesù - riferisce il Vangelo - custodiva tutte queste cose nel suo cuore". Per questo Dio si è accorto di lei, e lei ha scelto di fare la sua volontà. Nel cuore delle nostre famiglie è urgente custodire quanto serve alle nuove generazioni per permettere loro di crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Buon Natale!

P. Valerio